

L'ACQUA: UN ELEMENTO SIMBOLICO, MITICO E SACRALE

- L'ACQUA E LA FILOSOFIA
- L'ACQUA E IL MITO
- L'ACQUA E LE TRADIZIONI



L'ACQUA E LA FILOSOFIA

L'acqua è il perenne archetipo, anteriore persino alla comparsa degli dei. Infatti Talete dice: *"l'acqua è il principio di tutte le cose; le piante e gli animali non sono altro che acqua condensata e acqua torneranno ad essere dopo la morte"*.

Questa teoria viene ricostruita da Aristotele, che con il riferimento al mito di ***Oceano e Teti***, (Iliade di Omero XIV,201), mette in evidenza il metodo empirico, e il carattere speculativo di Talete che quindi riteneva l'acqua origine non solo dei fiumi e dei mari ma anche di tutto ciò che non è liquido.



Immagine di Teti

Secondo Vitruvio l'acqua

“est maxime necessaria et ad vitam et ad delectationes et ad usum cotidianum”.

Alla luce di tutto ciò, possiamo dire che l'acqua nella sfera filosofica rappresenta un elemento irrequieto, che non ha posa, non ha principio, non ha fine, è eterno e si specifica in tutto ciò che ci circonda.

*Dalla terra nasce l'acqua, dall'acqua nasce l'anima...
È fiume, è mare, è lago, stagno, ghiaccio e quant'altro...
È dolce, è salata, salmastra,
È luogo presso cui si ci ferma e su cui si ci viaggia
È piacere e paura, nemica e amica
È confine e infinito
È cambiamento e immortalità, ricordo e oblio...*

Eraclito



L'ACQUA E IL MITO

Nella sfera mitica l'acqua risulta essere un elemento di notevole importanza. Possiamo ricondurla ai miti incentrati sul concetto di metamorfosi, ad esempio **il mito di Narciso** narrato nelle **metamorfosi di Ovidio**. In questo contesto l'acqua simboleggia lo specchio di vita e un vincolo di sdoppiamento.

Si dice che Narciso fosse un bellissimo giovane, di cui tutti si innamoravano alla follia.

Narciso non ricambiando i sentimenti per lui provati, viene condannato dagli dei, invocati dai giovani da lui disprezzati, ad innamorarsi della sua immagine riflessa nell'acqua. Resosi conto dell'impossibilità del suo amore Narciso si lasciò morire. Quando le Naiadi e le Driadi cercarono il suo corpo, trovarono vicino allo specchio d'acqua il fiore omonimo.



Immagine di Narciso che si specchia nell'acqua.

L'ACQUA E LE TRADIZIONI

Sin dall'antichità l'acqua era considerata simbolo di fertilità, di purezza, un elemento salvifico e curativo, ma al tempo stesso anche elemento di rovina e perdizione.

Si è formato un mondo fantasioso abitato da esseri divini e caratterizzato dalla presenza di luoghi sacri che personificano gli aspetti specifici di questo elemento e la sua centralità nella vita dell'uomo. Per i Greci e Latini, l'acqua rappresenta una divinità e questa possiamo ritrovarla nell'antico dio dell'acqua **Poseidone** con il corrispettivo **Nettuno** nella mitologia romana.



Immagine di Nettuno

Grazie ad alcune fonti di testi classici ritroviamo il culto dell'acqua anche nel medioevo.

In un primo caso, famosi autori come Cesare, Plinio e Tacito descrivono le pratiche rituali che spesso fanno riferimento all'esistenza di boschi e laghi sacri, dove la gente veniva condotta per avere un contatto con gli elementi naturali come il vento e l'acqua.

In un secondo caso invece si fa riferimento alla corte di re Artù ed in particolare all'episodio in cui Artù, ferito a morte durante la battaglia nei pressi di Slaughterbridge dal figliastro Mordred, incaricò Sir Bedivere di gettare la mitica Excalibur in un lago vicino, dove risiedeva la Dama del Lago, colei cioè che aveva in principio offerto la spada al leggendario re.



Immagine di Excalibur